

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 148 - Tel. 67.121, 682.385, 63.521, 61.480, 67.245.
ABBONAMENTI: Un anno L. 1000
Un semestre L. 550
Un trimestre L. 290
Sostenitore L. 2000
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29785
PUBBLICITÀ: per ogni illustrazione di politica, economica e sociale L. 80
Spazio L. 40 - Foto L. 20 - Illustrazione L. 100 - Pubblicità L. 60
L. 60 per tasse governative. Pagamento anticipato. Rifornimento 500. P. 200
CITA' - IN ITALIA (S. P. L.) Via del Parlamento, 9. Roma - Telefono 61.872 - 63.964

Il primo governo della Repubblica

Il primo governo della Repubblica sorge — e così doveva sorgere — come un governo di unità. Sono uniti in esso uomini di quattro partiti i quali apertamente si dichiarano, oggi, repubblicani e sono quindi prima di ogni altra cosa, in questo momento ancora così critico della nostra vita nazionale, impegnati al consolidamento e al rafforzamento del regime che è uscito trionfante dalla consultazione popolare del 2 giugno. Questo spiega, e spiega meglio di qualsiasi altro argomento, perché nel corso delle trattative per la redazione del programma e per la composizione del governo stesso, a un certo momento i contrasti e le discussioni più che legittime fra i partiti hanno trovato un limite, si sono attutate, hanno lasciato e dovevano lasciare il passo alla concordia. La Repubblica è giovane. La Repubblica è nata spaziosa nella legalità della resistenza di un mondo di nemici, — di nemici che non hanno disarmato, che stanno all'agguato, che forse già pensano concretamente a organizzare la loro controffensiva. Chi poteva, in queste condizioni, non sentire il bisogno dell'unione dei repubblicani: chi poteva assumere la responsabilità di acciuffare i contrasti sino a renderli impossibili, la formazione di un governo unitario, autorevole, a larga base rappresentativa di maggioranza?

Saltuamente dunque il governo così composto è sorto e commesso è composto, e cerchiamo piuttosto di capire, attraverso la comprensione del travaglio che ne ha accompagnato la formazione, quali sono le reali difficoltà del regime repubblicano, alla soluzione delle quali bisognerà ora lavorare.

La Repubblica è nata da un blocco imponente di 12 milioni di voti. Se si volasse ora, si salirebbe forse a 14, a 15 e anche più, perché sono state disperate con opportune misure (e tra queste doveva esserci anche l'amnistia, a parte il metodo della sua applicazione) le stolte paure diffuse ad arte. Rimane però che la forza repubblicana attiva è una forza di lavoratori, — comunisti, socialisti, democratici e democratici cristiani d'idee progressive, legati questi ultimi però a un partito che per una delle sue ali non fu repubblicano nel voto e non è progressivo nelle sue intenzioni politiche. Questo blocco di lavoratori sente la Repubblica come una cosa nuova e grande, e attende. Esso non ha posto sulla Repubblica nessuna ipoteca; bensì ha riposto nella Repubblica le sue speranze. Questo blocco ha, nel paese, la maggioranza; ma come fare a rendere questa maggioranza qualcosa di effettivo e operante con coerenza sul terreno parlamentare, e il relativo, governativo?

La questione si risolve soltanto, è evidente, sul terreno della elaborazione di un programma e della lotta per la sua realizzazione conseguente. Deve essere un programma che soddisfi, nella sostanza se non ancora in tutti i punti particolari, le aspirazioni di giustizia e rinnovamento sociale delle masse lavoratrici. Deve essere un programma che apra la strada al rinnovamento del paese, e non lo tenga legato a un passato che il popolo ha condannato e condanna e di cui vuol veder scomparire tutti i residui.

Di qui l'importanza del dibattito che si è svolto nel primo periodo della crisi. Siamo noi riusciti a infondere nel programma governativo tutto ciò che era necessario, tanto come volontà di rinnovamento quanto come proposte concrete nell'interesse delle masse lavoratrici, per respingere l'egoismo delle caste divergenti plutocratiche, che dopo aver portato alla rovina vorrebbero che il popolo, adesso, pagasse le spese della loro politica di catastrofe? Crediamo di esserci riusciti, e lavoreremo perché ciò che è entrato nel programma diventi realtà. Di qui dipende, infatti, tutta la situazione italiana e prima di tutto il consolidamento della Repubblica.

La Repubblica si consoliderà, diventerà un regime incollabile, nella misura in cui l'azione del governo esprimerà la volontà di rinnovamento sociale di quei 12 milioni di cittadini che per la Repubblica hanno votato, e riuscirà a convincere coi fatti tutto il Paese che ciò che questi 12 milioni di cittadini hanno voluto e vogliono è nell'interesse di tutta la nazione. Allontanandoci da questo cammino, ci si perde nei vortici della manovra politica

DOPO LA FORMAZIONE DEL NUOVO GOVERNO Oggi i Ministri prestano giuramento di fronte al Presidente della Repubblica

Domani il primo Consiglio dei Ministri per l'approvazione delle dichiarazioni del Governo all'Assemblea Costituente e per la nomina dei nuovi Sottosegretari

Il Presidente della Repubblica ha ieri firmato i decreti di nomina dei Ministri che comporranno il primo Consiglio del Governo della Repubblica Italiana. La cerimonia del giuramento, che avrà luogo a mezzogiorno, sarà presieduta dal Presidente della Repubblica, e in questa occasione i Ministri dovranno prestare giuramento di fronte a lui. I Ministri saranno presentati oggi al Capo dello Stato e dopo il giuramento del Presidente del Consiglio, ciascun Ministro, secondo l'ordine di precedenza, giurerà a sua volta ed apporrà la propria firma sul decreto di nomina. Al giuramento presenzieranno due testimoni, che saranno il Segretario generale della Presidenza della Repubblica e il Capo della Casa Militare.

La formula del giuramento è la seguente: Io, *giurante*, in nome del popolo italiano, giuro di essere fedele alla Costituzione, di osservare le leggi, di difendere l'unità e l'indivisibilità del territorio nazionale, di osservare i doveri del mio ufficio, di essere fedele al Presidente della Repubblica, di essere fedele al Parlamento, di essere fedele al popolo italiano.

Subito dopo aver giurato, i Ministri prenderanno possesso dei loro uffici e domattina mattina, giureranno il Consiglio dei Ministri. A questa prima seduta sarà assente il Sottosegretario alla Presidenza della Repubblica, che sarà nominato dal Consiglio, e le sue funzioni saranno esercitate dal più giovane dei Ministri. Sarà pure assente l'on. Aldo Moro, nominato Ministro per la Marina mercantile, perché il Consiglio dei Ministri dovrà istituire questo Ministero con apposito decreto. L'on. Aldo Moro, una volta che il Consiglio dei Ministri abbia istituito il Ministero del quale egli è il titolare, giurerà nelle mani del Capo dello Stato e prenderà possesso della sua carica.

Durante la seduta di lunedì, il Consiglio dovrà pure approvare le dichiarazioni programmatiche che l'on. De Gasperi farà nel pomeriggio alla Costituente. Il Consiglio procederà inoltre alla nomina dei Sottosegretari di Stato.

Intanto, in una riunione tra gli esponenti dei Partiti, che ha avuto luogo ieri sera, se ne è presa in esame la ripartizione.

Dopo aver deciso la soppressione di uno dei due sottosegretari alla Presidenza e di quello alle Belle Arti, i sottosegretari sarebbero stati così ripartiti in linea di massima:

Comunisti: Esteri o Guerra, Agricoltura, Danni di guerra, Marina Mercantile, Poste;
Socialisti: Interni, Industria e Commercio, Italiani all'estero, Aeronautica o Marina, Istruzione;

Democratici: Presidenza, Giustizia, Finanze, Guerra o Esteri, Industria, Trasporti, Lavori Pubblici, Assistenza, Lavoro, Tesoro;
Repubblicani: Guerra o Giustizia, Commercio Estero, Aeronautica.

Oggi i rappresentanti dei Partiti si riuniranno nuovamente per mettere a punto la lista definitiva.

Secondo prime indiscrezioni, il gruppo parlamentare democristiano ha fatto una rosa di 15 nomi tra i quali l'on. De Gasperi dovrà scegliere i dieci democristiani che ricopriranno la carica di sottosegretari. Tra i propositi sono gli on. Mattarella, Bettoli (che il gruppo vorrebbe destinato alla Giustizia), Cappa (per il quale verrebbe richiesto il Sottosegretario alla Presidenza), Brusca (per gli Esteri), Marazza, Iervolino, Spataro, Andreotti.

Probabili sottosegretari comunisti saranno: Vello Spano, Antonio Giolitti, Arrigo Boldrini, Montalbano, De Filipo.

Per i sottosegretari socialisti si fanno i nomi di: Cacciari, Canevari, Vernocchi, De Michelis e Corsi.

ARITMETICA ELETTORALE

Il criterio fondamentale stabilito nel decreto legislativo del 10 marzo 1946 per l'elezione dei deputati alla Costituente è quello della rappresentanza proporzionale.

Questo vuol dire che i vari partiti dovrebbero venire rappresentati nella Assemblea da un numero di deputati proporzionale al totale dei voti ottenuti. Sicché la percentuale dei voti validi di ogni singolo partito dovrebbe essere uguale alla percentuale dei posti conquistati.

Così, ad esempio, il Partito comunista, avendo su un totale di 22.952.880 voti validi raccolto 4.342.722 voti, vale a dire il 18,92 %, dovrebbe avere nella Assemblea Costituente un numero di posti uguale al prodotto di 0,1892 per il numero totale dei deputati, che è 556. Si ottengono così 105,2, mentre invece al Partito comunista sono stati assegnati 104 posti.

Per fare il quadro completo ripartiamo le percentuali dei voti ottenuti dai vari partiti secondo i dati definitivi comunicati dal Ministero degli Interni; ed a fianco di esse indichiamo i posti che avrebbero dovuto avere i singoli partiti nella Costituente, se fosse stato seguito rigorosamente il criterio della proporzionalità che sta alla base della legge.

Democrazia cristiana	35,7%	195,8
Partito socialista	20,7%	114,9
Partito comunista	18,9%	103,3
Unione dem. naz.	6,9%	37,8
Uomo qualunque	5,3%	29,3
Partito repubblicano	4,3%	24,3
Blocco nazionale della libertà	2,8%	15,4
Partito d'azione	1,5%	8,1
Concentrazione democratica repubb.	0,4%	2,4
Movimento unionista	0,3%	1,7
Partito cristiano sociale	0,2%	1,2
Altre liste collegate col Collegio naz.	3,6%	20,0
Totale	100%	556

Dei venti posti che spetterebbero alle liste non collegate al Collegio nazionale, essendo stati assegnati nove nelle circoscrizioni, restano disponibili undici posti, che vanno a beneficio dei partiti le cui liste compaiono nel Collegio anzidetto, facendo così aumentare del 2 % il numero dei posti di ogni singolo partito. Si dovrebbe avere, perciò, la distribuzione di seggi indicata qui appresso. Perché si possa fare il confronto si riportano a lato i posti effettivamente assegnati ai vari partiti:

Democrazia cristiana	117	115
Partito socialista	117	115
Partito comunista	107	104
Unione democratica nazionale	39	41
Uomo qualunque	30	30
Partito repubblicano	25	23
Blocco nazionale della libertà	16	16
Partito d'azione	8	7
Concentrazione democratica repubb.	2	2
Movimento unionista italiano	2	1
Partito cristiano sociale	1	1
Altre liste	9	9
Totale	556	556

Come si vede, solo pochi partiti hanno effettivamente conseguito il numero di seggi che ad essi spettava in base al criterio di proporzionalità, e sono il Blocco nazionale della libertà, la Concentrazione repubblicana, l'Uomo qualunque ed il Partito cristiano sociale.

Hanno invece perduto dei posti i partiti: socialista, comunista, repubblicano, azionista ed unionista, e precisamente:

il partito socialista	2	post
il partito comunista	3	»
il partito repubblicano	2	»
il partito d'azione	1	»
il movimento unionista	1	»

Si intende che in proporzione le perdite subite dagli ultimi tre partiti sono assai più gravi di quelle dei primi due.

A beneficio di chi sono andati i posti perduti? Evidentemente della Democrazia cristiana e dell'Unione democratica nazionale, che hanno avuto assegnati, rispettivamente, sette posti e due posti in più di quelli che sarebbero spettati loro se, nell'applicazione della legge, non fosse andato perduto il criterio della proporzionalità.

Come si spiegano queste forti divergenze fra i risultati ottenuti e quelli calcolati col semplice criterio della proporzionalità, che pure è il principio ispiratore della legge?

La ragione essenziale è una sola, e consiste nella grande variabilità dei quozienti elettorali applicati alle varie circoscrizioni.

Questo quoziente varia da un minimo di 30.700 abitanti per la Calabria ad un massimo di 46.300 per la circoscrizione Firenze-Pistoia. Nel Collegio nazionale si è, poi, raggiunta la cifra di 50.022.

I quozienti circoscrizionali, stando alle norme dell'articolo 57 della legge, sono stati calcolati dividendo il numero totale dei voti ottenuti in ogni circoscrizione per il numero dei seggi ad essa assegnati, tenendo però presente che quest'ultimo numero va aumentato di uno per i collegi con non più di venti posti, e di due per i collegi con oltre venti posti.

Basterebbe, da solo, questo modo di calcolare il quoziente per farlo variare molto da un collegio all'altro; ma ancora più grandi sono le variazioni causate dal grado di affluenza degli elettori alle urne e dalla maggior o minore accuratezza con la quale essi hanno votato, perché è chiaro che una forte percentuale di votanti ed un piccolo numero di schede annullate fanno elevare il quoziente, mentre questo si abbassa nel caso opposto.

Da questo punto di vista il comportamento dell'Italia centrale e settentrionale è nettamente diverso da quello dell'Italia meridionale ed insulare.

In queste ultime regioni si è avuto

La Costituente si riapre domani

Messaggio di De Nicola e dichiarazioni del Governo I deputati alla Costituente sono divisi in dieci gruppi Terremoto nell'U. D. N. - Bonomi nel "Gruppo misto,"

Le ragioni supplementari di pane e di pasta rimangono in vigore

A seguito delle recenti disposizioni impartite dal Governo per l'ammontare della razione giornaliera di 200 a 250 grammi giornaliere e del ritorno alla razione base di generi da minestra a Kg. 2 mensili, è sorto il dubbio in alcune provincie che in conseguenza di tale aumento vengano abolite o variate le categorie speciali di lavoratori, e di quelle speciali di categorie speciali (ospedali, sanatori, ecc.).

L'Alto Commissariato per l'Alimentazione comunica in proposito che l'importo della razione base del pane non modifica affatto i trattamenti preferenziali preesistenti e, pertanto, le categorie speciali continueranno a beneficiare delle particolari ragioni per esse stabilite.

Mauro Scoccimarro

Nato a Udine nel 1895, si laureò a Venezia in scienze economiche. Nel 1917 s'iscrisse al Partito Socialista Italiano e iniziò la sua attività politica nel Friuli, prima come segretario della Sezione socialista di Udine, poi come segretario della Federazione provinciale friulana.

Nel gennaio '27, fu al Congresso di Livorno tra i primi promotori e fondatori del P.C.I.

Nel 1928 fu condannato dal Tribunale speciale a 30 anni di reclusione. Ne scontò undici, la maggior parte nell'ergastolo di Santo Stefano, e poi fu assegnato al confino prima a Ponza e poi a Ventotene.

Libertato alla caduta del fascismo, fu, a Roma, quale rappresentante del P.C.I., uno degli organizzatori e dei dirigenti del movimento del C.L.N. Partito, fu nominato Alto Commissario per l'Epurazione e nel secondo Ministero Bonomi fu Ministro per l'Italia occupata.

Dopo l'insurrezione del Nord, fu nominato Ministro del Lavoro, incaricato di assumere il dicastero delle Finanze, incarico che mantenne nel primo Ministero De Gasperi.

Tra i principali provvedimenti presi durante la sua attività di Ministro delle Finanze, ricordiamo: la legge sui profitti di regime, di guerra, di speculazione, e l'imposta straordinaria sul patrimonio e contemporaneamente un piano, in parte realizzato, di agevolazioni tributarie per i piccoli e medi contribuenti.

Emilio Sereni

Nato a Roma il 13 agosto 1907, si laureò in scienze agrarie all'Università di Portici nel 1927.

Nello stesso anno entrò nel P.C., ricorrendo al movimento comunista a Napoli e a Roma.

Arrestato nel 1930 venne condannato dal Tribunale speciale a 15 anni di reclusione. Libertato nel 1935 i seguì ad amnistia, espatriò clandestinamente in Francia.

Nel 1936 divenne membro del Comitato centrale del P.C. e poi redattore del quotidiano «La voce degli italiani».

Nel settembre '39, costretto a passare alla vita illegale, fu in viale nel sud della Francia quale responsabile politico. Qui divenne l'organizzatore dell'animatore dei primi gruppi gappisti.

Nel '43 venne arrestato e torturato dalla polizia fascista a Torino e poi condannato dal Tribunale militare di Badoglio a 28 anni di carcere. A Fossano, ov'era detenuto, tenne due volte di evadere. Consegnato alle SS tedesche fu da queste relegato per sette mesi nella «cella della morte» del carcere di Torino.

Libertato nel 1944, partecipò attivamente alla lotta partigiana, prima come responsabile della Sezione propaganda del Distretto del Nord, poi come rappresentante del Partito nel C.L.N.A. e infine come presidente del C. L. N. della Lombardia.

Dopo l'insurrezione, fu nominato commissario al Ministero degli Interni per l'Alta Italia organizzata di liberazione e fu l'animatore del movimento di resistenza.

La Costituente si riapre domani

Ieri mattina si sono riuniti a Montecitorio i delegati di tutti i gruppi parlamentari per esaminare l'ordine del giorno della prossima sessione dell'Assemblea Costituente che avrà inizio, come è noto, domani.

I delegati dei gruppi parlamentari hanno concordemente deciso di proporre all'Assemblea la nomina di una Commissione per la preparazione della Costituzione, composta di 75 membri, e di una Commissione per gli Affari Esteri, composta di 36 membri.

L'ordine del giorno della prima seduta della nuova sessione della Costituente è: 1) Messaggio del Presidente della Repubblica, come verrà letto dal Presidente della Costituente; 2) Comunicazioni del Governo; 3) Proposte della giunta per la commissione della Costituzione e per la commissione dei trattati internazionali.

Domani si inizierà la discussione sul programma governativo, primo scritto a parlare, è secondo quanto si dice, l'on. Francesco Saverio Nitti.

La Costituzione procederà in un secondo tempo all'elezione di un vice Presidente e di un segretario, dato che tali cariche si sono rese vacanti per la nomina del vice Presidente on. Micheli a Ministro della Marina e del segretario on. Macelli a Ministro senza portafoglio.

Nel frattempo i deputati hanno provveduto — secondo quanto stabilisce il regolamento — alla costituzione dei vari gruppi parlamentari. Essi costituiscono i gruppi i deputati aderenti devono essere almeno 10 e 10 sono complessivamente i gruppi costituiti.

Il gruppo numericamente più forte è quello democristiano con 201 aderenti; segue il gruppo socialista con 108 aderenti e quello comunista, con 100 deputati. Il gruppo qualunquista ha 32 aderenti; quello repubblicano (rinforzato da Parri, La Malfa e dal cristiano-sociale Bruno Zevi) ha 29; quello del Blocco Nazionale, hanno chiaramente aderenti i deputati indipendenti e da quelli di partiti che non raggiungono il numero di deputati, il gruppo misto aderiscono 16 onorevoli.

Mentre tutti gli eletti dei tre partiti di massa, del Partito Repubblicano, del Partito d'Azione, dell'U.C. e del blocco monarchico hanno aderito disciplinatamente al gruppo parlamentare del Partito d'Azione e della Concentrazione sotto il cui simbolo erano stati eletti, nel campo della Unione Democratica Nazionale è avvenuto un vero e proprio terremoto.

Primi a staccarsi dal blocco elettorale sono stati i democratici del Lavoro, o meglio quella parte di essi che non se la sentivano di fare un solo gruppo con quei liberali che, specie dopo il loro ultimo Consiglio Nazionale, hanno chiaramente dimostrato di essere ammalati da nostalgie legittimistiche. Al gruppo della Democrazia del Lavoro, gruppo che spera di poter al più presto fonderci con il gruppo del Partito

A Trieste si è concluso lo sciopero generale

TRIESTE, 13 — Dopo la manifestazione di giovedì scorso in cui le masse lavoratrici triestine, italiane e slovene, hanno rivendicato il proprio diritto all'esercizio della libertà sindacale, il Comitato promotore ha deciso di sospendere lo sciopero generale.

Come noto, lo sciopero generale era stato indetto dai Sindacati unici per protestare contro gli incidenti del 30 giugno u.s. nel corso dei quali furono devastate da vere e proprie squadre d'azione armate di capitalisti triestini sotto una maschera nazionalista una quindicina di sedi di organizzazioni operaie italiane e slovene e venne ucciso l'operaio Giorgio Dati.

L'annuncio è stato dato oggi da un comunicato del Comitato promotore dello sciopero, in cui si afferma che la sospensione dello sciopero è motivata dal fatto che è stato raggiunto il fine di liberare la città dal terrore fascista e di riconquistarla alle masse popolari.

Ieri nel quartiere popolare di S. Giacomo si erano avuti ancora alcuni incidenti e un conflitto con la polizia civile, durante il quale un lavoratore sono restati feriti, ma già stamane la città presentava un aspetto completamente calmo.

CARCERI NELLA SPAGNA FRANCHISTA

Il 16 luglio prossimo, ricorrenza del giorno in cui Franco ed il fascismo internazionale iniziarono i loro attacchi contro la democrazia spagnola e mondiale, avrà luogo in tutto il mondo una manifestazione, indetta dalla Federazione Mondiale Sindacale, per protesta contro il criminale regime franchista.

Riportiamo il seguente articolo, apparso su «Mundo Obrero» che rivela quale metodo assassino degli antifascisti viene ancor oggi compiuto dagli sgherri di Franco nelle prigioni fasciste.

TOLOSA, luglio. — La situazione dei detenuti franchisti nel carcere modello di Barcellona si fa ogni giorno più grave. Notizie pervenute recentemente dalla Spagna sul trattamento dei prigionieri offrono un quadro impressionante delle feroci torture e dei soprusi commessi nei confronti di patrioti e del moltiplicarsi degli assassinii.

Il nuovo direttore Fernando Arnan, nominato nei primi mesi del 1946, inferisce sui detenuti con maggiore crudeltà e sadismo, e ciò è possibile dai direttori precedenti.

Il suo primo atto ufficiale è stato quello di accordarsi con Angelo Gomez, ufficiale del servizio informazioni della falange, e con tutti i falangisti del carcere. Le conseguenze di questo accordo non hanno tardato a farsi sentire: i maltrattamenti, le repressioni, gli assassinii si sono intensificati ed hanno ricattato i metodi seguiti dalla Gestapo.

Il 13 febbraio, l'antifascista Juan Boix fu costretto improvvisamente a nudo su frammenti di vetro; al minimo movimento, che la stan-

Comba di uomini vivi

FUCILAZIONI NEL CORTILE - TORTURE NOTTURNE NELLE CELLE SOTTERRANEE - UNA MORTE "NATURALE", VIENE ASSICURATA AI DETENUTI

falangisti per procedere ad un massacro collettivo dei detenuti politici. Il direttore trattiene la corrispondenza per censurarla direttamente, e così, molto spesso, rimangono accumulate nel suo ufficio più di 2000 lettere.

Giornalmente nella rivista alle celle i funzionari falangisti rubano tutto ciò che appartiene ai detenuti: tabacco, medicinali e infine tutto quello che può servire loro. Fra questi sadici rovistatori, si distinguono per i maltrattamenti e per le sue ruberie un funzionario chiamato «Guerra», che è profondamente odiato dai detenuti.

La situazione è giunta ad un punto talmente critico che si teme che questo possa essere, il principio di una grande provocazione della falange per procedere ad una eliminazione in massa dei detenuti antifascisti.

In seguito a questi timori, la Delegazione della P.S.U. di Catalogna ha lanciato un vibrante manifesto di protesta, nel quale chiama il popolo alla vigilanza e alla azione per impedire la continuazione di questo stato di cose e proclama la necessità della solidarietà e dell'azione in difesa dei detenuti in questo manifesto il P.S.U. di C. invita all'unità tutte le organizzazioni antifasciste catalane e le organizzazioni sindacali per procedere di comune accordo ad azioni di agitazione di protesta nelle quali si esiga la detestazione del direttore Arnan e un trattamento più umano per i detenuti.

Comba di uomini vivi

Il 16 luglio prossimo, ricorrenza del giorno in cui Franco ed il fascismo internazionale iniziarono i loro attacchi contro la democrazia spagnola e mondiale, avrà luogo in tutto il mondo una manifestazione, indetta dalla Federazione Mondiale Sindacale, per protesta contro il criminale regime franchista.

Riportiamo il seguente articolo, apparso su «Mundo Obrero» che rivela quale metodo assassino degli antifascisti viene ancor oggi compiuto dagli sgherri di Franco nelle prigioni fasciste.

TOLOSA, luglio. — La situazione dei detenuti franchisti nel carcere modello di Barcellona si fa ogni giorno più grave. Notizie pervenute recentemente dalla Spagna sul trattamento dei prigionieri offrono un quadro impressionante delle feroci torture e dei soprusi commessi nei confronti di patrioti e del moltiplicarsi degli assassinii.

Il nuovo direttore Fernando Arnan, nominato nei primi mesi del 1946, inferisce sui detenuti con maggiore crudeltà e sadismo, e ciò è possibile dai direttori precedenti.

Il suo primo atto ufficiale è stato quello di accordarsi con Angelo Gomez, ufficiale del servizio informazioni della falange, e con tutti i falangisti del carcere. Le conseguenze di questo accordo non hanno tardato a farsi sentire: i maltrattamenti, le repressioni, gli assassinii si sono intensificati ed hanno ricattato i metodi seguiti dalla Gestapo.

Il 13 febbraio, l'antifascista Juan Boix fu costretto improvvisamente a nudo su frammenti di vetro; al minimo movimento, che la stan-

Comba di uomini vivi

FUCILAZIONI NEL CORTILE - TORTURE NOTTURNE NELLE CELLE SOTTERRANEE - UNA MORTE "NATURALE", VIENE ASSICURATA AI DETENUTI

falangisti per procedere ad un massacro collettivo dei detenuti politici. Il direttore trattiene la corrispondenza per censurarla direttamente, e così, molto spesso, rimangono accumulate nel suo ufficio più di 2000 lettere.

Giornalmente nella rivista alle celle i funzionari falangisti rubano tutto ciò che appartiene ai detenuti: tabacco, medicinali e infine tutto quello che può servire loro. Fra questi sadici rovistatori, si distinguono per i maltrattamenti e per le sue ruberie un funzionario chiamato «Guerra», che è profondamente odiato dai detenuti.

La situazione è giunta ad un punto talmente critico che si teme che questo possa essere, il principio di una grande provocazione della falange per procedere ad una eliminazione in massa dei detenuti antifascisti.

In seguito a questi timori, la Delegazione della P.S.U. di Catalogna ha lanciato un vibrante manifesto di protesta, nel quale chiama il popolo alla vigilanza e alla azione per impedire la continuazione di questo stato di cose e proclama la necessità della solidarietà e dell'azione in difesa dei detenuti in questo manifesto il P.S.U. di C. invita all'unità tutte le organizzazioni antifasciste catalane e le organizzazioni sindacali per procedere di comune accordo ad azioni di agitazione di protesta nelle quali si esiga la detestazione del direttore Arnan e un trattamento più umano per i detenuti.

Comba di uomini vivi

FUCILAZIONI NEL CORTILE - TORTURE NOTTURNE NELLE CELLE SOTTERRANEE - UNA MORTE "NATURALE", VIENE ASSICURATA AI DETENUTI

falangisti per procedere ad un massacro collettivo dei detenuti politici. Il direttore trattiene la corrispondenza per censurarla direttamente, e così, molto spesso, rimangono accumulate nel suo ufficio più di 2000 lettere.

Giornalmente nella rivista alle celle i funzionari falangisti rubano tutto ciò che appartiene ai detenuti: tabacco, medicinali e infine tutto quello che può servire loro. Fra questi sadici rovistatori, si distinguono per i maltrattamenti e per le sue ruberie un funzionario chiamato «Guerra», che è profondamente odiato dai detenuti.

La situazione è giunta ad un punto talmente critico che si teme che questo possa essere, il principio di una grande provocazione della falange per procedere ad una eliminazione in massa dei detenuti antifascisti.

In seguito a questi timori, la Delegazione della P.S.U. di Catalogna ha lanciato un vibrante manifesto di protesta, nel quale chiama il popolo alla vigilanza e alla azione per impedire la continuazione di questo stato di cose e proclama la necessità della solidarietà e dell'azione in difesa dei detenuti in questo manifesto il P.S.U. di C. invita all'unità tutte le organizzazioni antifasciste catalane e le organizzazioni sindacali per procedere di comune accordo ad azioni di agitazione di protesta nelle quali si esiga la detestazione del direttore Arnan e un trattamento più umano per i detenuti.

Comba di uomini vivi

FUCILAZIONI NEL CORTILE - TORTURE NOTTURNE NELLE CELLE SOTTERRANEE - UNA MORTE "NATURALE", VIENE ASSICURATA AI DETENUTI

falangisti per procedere ad un massacro collettivo dei detenuti politici. Il direttore trattiene la corrispondenza per censurarla direttamente, e così, molto spesso, rimangono accumulate nel suo ufficio più di 2000 lettere.

Giornalmente nella rivista alle celle i funzionari falangisti rubano tutto ciò che appartiene ai detenuti: tabacco, medicinali e infine tutto quello che può servire loro. Fra questi sadici rovistatori, si distinguono per i maltrattamenti e per le sue ruberie un funzionario chiamato «Guerra», che è profondamente odiato dai detenuti.

La situazione è giunta ad un punto talmente critico che si teme che questo possa essere, il principio di una grande provocazione della falange per procedere ad una eliminazione in massa dei detenuti antifascisti.

In seguito a questi timori, la Delegazione della P.S.U. di Catalogna ha lanciato un vibrante manifesto di protesta, nel quale chiama il popolo alla vigilanza e alla azione per impedire la continuazione di questo stato di cose e proclama la necessità della solidarietà e dell'azione in difesa dei detenuti in questo manifesto il P.S.U. di C. invita all'unità tutte le organizzazioni antifasciste catalane e le organizzazioni sindacali per procedere di comune accordo ad azioni di agitazione di protesta nelle quali si esiga la detestazione del direttore Arnan e un trattamento più umano per i detenuti.